



# ACCOGLIERE

## Invoco

Dopo il segno di croce ripeto più volte sottovoce:

**Dal libro dei Salmi (125)**

Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia.  
Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo.  
Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.



## Ascolto

Leggo con calma la Parola e la faccio risuonare nell'animo:

**Dal libro del profeta Isaia (55, 6. 9-11)**

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.  
Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».



**Dal Vangelo secondo Marco (4, 26-29)**

In quel tempo Gesù Diceva ai suoi discepoli: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

## Rifletto



La parola accogliere rimanda a due atteggiamenti: attendere e prepararsi. Sono le due tensioni del cuore che, nel tempo di Avvento e del Natale, siamo inviati a far nostre.

I versetti della Bibbia appena letti, infatti, mostrano sia il contenuto che la conseguenza dell'accogliere. È la Parola di Dio che siamo chiamati ad accogliere nella nostra vita la quale, come pioggia, scende copiosa nei nostri cuori e permette alla nostra esistenza di germogliare e portare frutto, procurandoci una gioia immensa. Accogliere significa essere disposti a preparare il cuore per mettersi alla sequela di Gesù e compiere la propria missione nel mondo.

**Mi ritaglio un po' di tempo nella mia giornata per ascoltare e accogliere, in silenzio, la Parola di Dio.**

## Mi ispiro a...



**San Giovanni della Croce (1542-1591; memoria: 14 dicembre)**

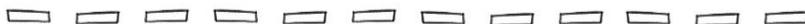
Giovanni de Yopez, nato a Fontiveros presso Avila (Spagna) entrò ventenne nel Carmelo nel 1563, in un'epoca in cui la vita regolare dell'ordine era molto rilassata.

Sotto l'ispirazione della concittadina santa Teresa tentò di ricondurlo alla primitiva osservanza. Il lavoro di riforma gli costò l'espulsione dal convento. Le sofferenze che subì gli insegnarono a scoprire il mistero della croce e ad avanzare sulla strada della più alta contemplazione e della vita mistica.

Di questa descrisse le tappe nelle opere di teologia spirituale che la Chiesa addita come sicura dottrina a tutti i suoi fedeli: Salita al monte Carmelo, Notte oscura dell'anima, Cantico spirituale, Fiamma viva di amore. Egli vede l'essenza della Chiesa nel suo amore vitale per Cristo ricordando a ciascun cristiano che:

**«Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore»**

Concludo la mia preghiera con un personale ringraziamento e il segno di croce.



"Orienta il cuore" è un mensile realizzato dal Centro diocesano vocazioni di Brindisi-Ostuni, rivolto a chi desidera crescere nel dialogo con Dio e ricerca la sua vocazione.

Per suggerimenti o temi da proporre per i prossimi numeri, scrivere a: [cdv@diocesibrindisiostuni.it](mailto:cdv@diocesibrindisiostuni.it)

Per la copia digitale e i numeri precedenti: [www.diocesibrindisiostuni.it/sussidi-per-la-preghiera](http://www.diocesibrindisiostuni.it/sussidi-per-la-preghiera).